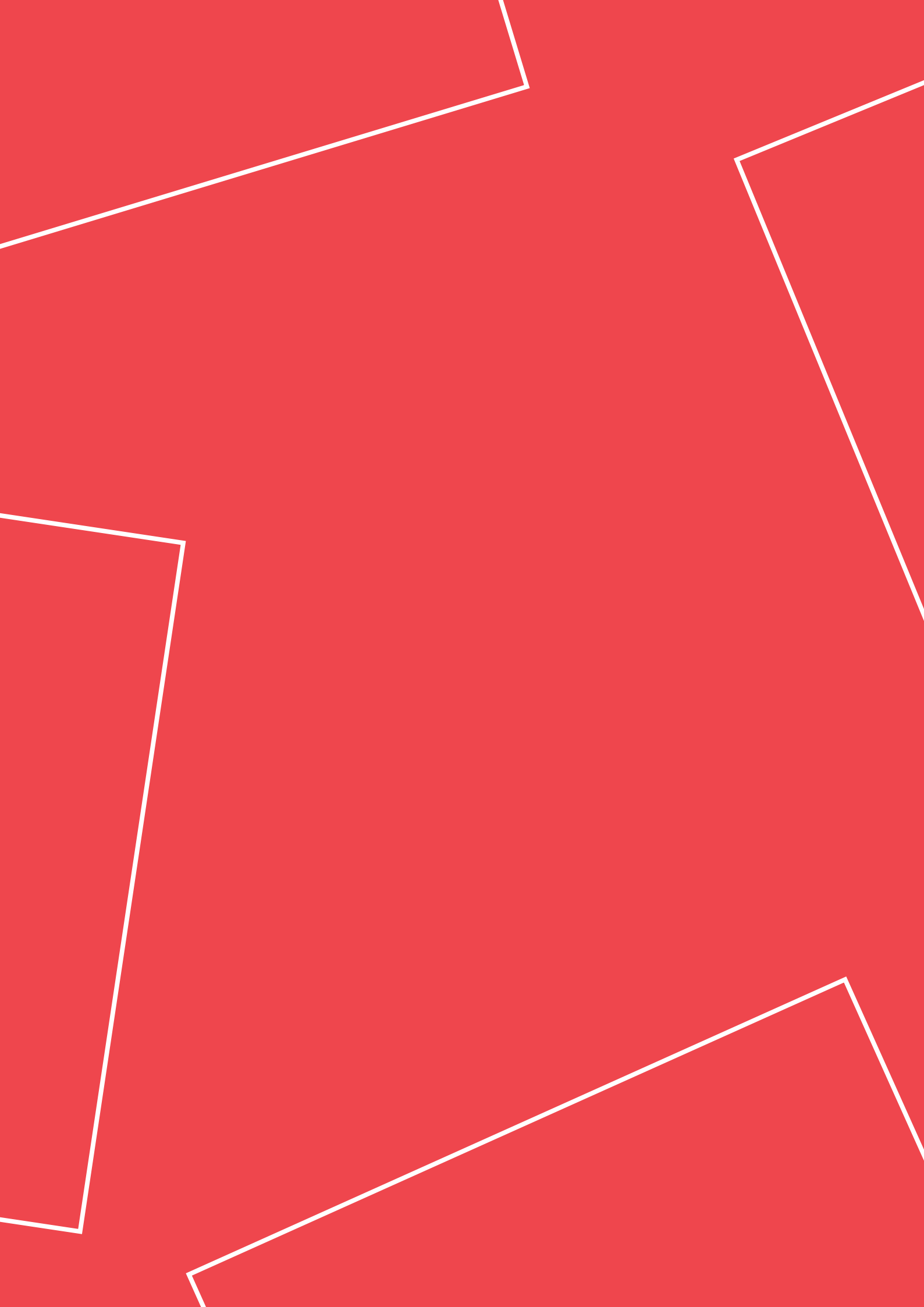


Lo stato di salute della pratica sportiva in Emilia-Romagna

Abstract e principali evidenze



Sommario

Introduzione	3
Principali evidenze	5
Praticanti sportivi e abitanti attivi	5
Persone sedentarie	6
Tesserati a soggetti sportivi.....	7
Il futuro delle società sportive	8
Tesserate donne	8
Sport più praticati	8
Società sportive	10
Pratica sportiva destrutturata	11
Crescita dello sport inclusivo	12
Tesserati e società per provincia.....	12
Spazi di attività sportiva	15
Studenti delle Scuole Primarie	15
Studenti delle Scuole Secondarie di Primo Grado.....	16
Studenti delle Scuole Secondarie di Secondo Grado	17
Formazione universitaria in materia di sport.....	17
Investimenti per l'impiantistica sportiva.....	18
Investimenti a favore di progetti ed eventi sportivi.....	18
Indagine demoscopica	20



Introduzione

A oltre cinque anni dalla promulgazione della Legge Regionale sullo Sport, che riconosce il valore dello sport in ogni sua declinazione funzionale alla realizzazione del diritto alla salute e al benessere psico-fisico delle persone, la Regione Emilia-Romagna ha deciso di realizzare una ricerca sullo stato di salute dello sport e della pratica sportiva nel territorio regionale.

Questa ricerca vuole quindi rappresentare una estesa fotografia dello sport in ambito emiliano-romagnolo per comprendere, partendo da dati certi e verificabili, l'impatto che l'emergenza sanitaria, non ancora del tutto conclusa, ha avuto sulla pratica sportiva regionale, le principali necessità e bisogni del mondo sportivo, ma anche i trend e le tendenze che stanno caratterizzando la domanda di sport delle fasce più giovani della popolazione.

Un elaborato, dunque, che possa essere utilizzato dalla Regione per programmare i prossimi obiettivi e valorizzare ulteriormente un mondo dallo straordinario valore sociale ed educativo.

Grazie, alla collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, il CONI Regionale e il Tavolo di lavoro per lo sport, è stato possibile redigere un'indagine accurata e che ha coinvolto il mondo sportivo regionale, i cittadini, gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado così da disporre di informazioni trasversali a diversi target della popolazione regionale.

La struttura di questa ricerca segue dunque un doppio percorso:

- Una prima sezione quantitativa, in cui è stato possibile analizzare i seguenti ambiti:
 - Praticanti sportivi;
 - Tesserati e società;
 - Società e associazioni non profit;
 - Situazione dell'impiantistica.
- Una seconda sezione qualitativa, in cui sono stati coinvolti specifici target:
 - Indagine demoscopica 1000 CATI;
 - Survey per società sportive;
 - Survey per studenti delle scuole di ogni ordine e grado.



Principali evidenze

L'analisi ha permesso di delineare un quadro esaustivo e molto particolareggiato relativo non solo all'attuale pratica sportiva in Regione, ma anche al futuro prossimo dell'attività motoria e dello sport emiliano romagnolo, evidenziando alcune tendenze che stanno già modificando il modello di domanda sportiva.

Da questo elaborato sono state estrapolate alcune evidenze che maggiormente descrivono lo sport in Emilia-Romagna; dati e informazioni che da un lato certificano un movimento in salute, in grado di superare il periodo più difficile dell'emergenza sanitaria, dall'altro manifestano alcune modifiche nella richiesta di sport che possono risultare utili e funzionali a definire le politiche e gli indirizzi da attuare in Regione.

In questo abstract si sono dunque volute sintetizzare le principali evidenze emerse, cercando di dettagliare i numeri e le relative riflessioni che si possono conseguentemente effettuare.

Praticanti sportivi e abitanti attivi

La situazione regionale appare sicuramente positiva e denota un'alta cultura sportiva territoriale in grado di superare senza scossoni un biennio così difficile in termini sanitari, sociali ed economici.

La Regione Emilia-Romagna, infatti, registra una percentuale del 39% di praticanti sportivi (ovvero coloro che praticano sport nel proprio tempo libero in modo continuativo o saltuario), un dato superiore alla media nazionale (pari al 34,5%) e abbastanza in linea con il resto del settentrione. Interessante notare anche come la percentuale di praticanti continuativi (pari al 28%) sia una delle più alte a livello italiano; segno di come chi pratica sport in Regione lo faccia con assiduità e continuità, denotando una forte motivazione.

Se allarghiamo la visione, considerando anche coloro che svolgono qualche attività fisica, è possibile valutare il numero di abitanti attivi. La percentuale arriva al 73,2% con una crescita sia a livello assoluto che di percentuale, a dimostrazione di come neanche la pandemia abbia saputo fermare questa significativa tendenza verso il movimento e l'attività motorio-sportiva.

39% Praticanti sportivi

73,2% Abitanti attivi

Persone sedentarie

Parallelamente alla crescita degli abitanti attivi, continua a scendere anche il numero dei sedentari (pari ad un -4,2% nell'arco di cinque anni e in calo anche nel periodo pandemico), il più positivo da quando tale dato viene analizzato.

Se questo rilievo appare incoraggiante, tuttavia, è corretto segnalare che il numero di abitanti inattivi supera il milione e quindi è auspicabile che l'attività di promozione della pratica motoria possa ottenere ulteriore impulso per raggiungere questo target ancora potenziale, valorizzando anche il ruolo dell'attività fisica come strumento di salute e benessere, in ottemperanza all'azione 2 del Piano di Prevenzione della Regione Emilia-Romagna.

Per questo motivo, appare quindi importante sviluppare un piano che interagisca con il sistema sanitario regionale, in modo da favorire progettualità congiunte che tendano ad una maggiore sportivizzazione e al benessere della cittadinanza, anche in direzione di una conseguente riduzione della spesa sanitaria e sociale.

26,8% **Persone sedentarie**





Tesserati a soggetti sportivi

Analizzando il dato legato al numero dei tesserati sportivi, ovvero tutti coloro che annualmente si affiliano ad una società o associazione sportiva, ad una Federazione Sportiva Nazionale, Disciplina Sportiva Associata o Ente di Promozione Sportiva, è possibile evidenziare due dati:

- Il dato complessivo degli atleti e altre figure (tecnici, dirigenti, giudici di gara, arbitri) tesserati si attesta ad un totale di 932.276 unità. Ovvero poco meno di un milione di abitanti emiliano-romagnoli affiliati presso un soggetto sportivo regionale;
- La Pandemia ha avuto un impatto ovviamente molto importante sullo sport. In Regione, tuttavia, il calo si è verificato essenzialmente nel primo anno. Analizzando invece la seconda fase pandemica, quella più vicina a noi temporalmente, si evidenzia un significativo calo principalmente nel numero dei tesserati degli Enti di Promozione, mentre le Federazioni Sportive attestano una leggera diminuzione e le Discipline Associate una crescita. L'incidenza dei tesserati a FSN e DSA sul totale italiano è sempre costante negli ultimi anni, con una percentuale dell'8%, segno dell'importante rilevanza della Regione Emilia-Romagna nei confronti del sistema sportivo nazionale.

932.276 Tesserati a
soggetti sportivi

Il futuro delle società sportive

Considerando il forte attivissimo degli enti di promozione sportiva, questo calo si evince anche dalle risposte fornite alla survey dedicata alle società sportive. Le risposte infatti attestano una forte diminuzione dovuta alla Pandemia relativa soprattutto alle fasce giovanili e alle attività promozionali e di respiro amatoriale.

Inoltre, e questo dato deve far riflettere pensando a come sostenere il fondamentale settore dello sport di base, le società sportive evidenziano una preoccupazione legata all'invecchiamento dei volontari, che hanno sempre retto e condotto l'ambito sportivo, e a una mancanza di ricambio generazionale. Importante sottolineare che tale evidenza comporta anche una difficoltà di dialogo con le nuove generazioni, non riuscendo spesso a comprendere i nuovi bisogni e le nuove richieste di cui esse sono portatrici.

Tesserate donne

La pratica femminile risulta significativa, essendo non troppo distante dal 40% sul totale dei tesserati, ed evidenzia come la cultura sportiva regionale sia di buona rilevanza, ottenendo dati superiori alla media nazionale. Tuttavia, è presente ancora un importante gap rispetto al numero di tesserati uomini; appare dunque necessario promuovere politiche e progettualità che, come affermato anche nella Carta Etica dello Sport della Regione Emilia-Romagna, permettano di incentivare e favorire sempre di più una pratica senza alcun divario di genere.

36,6% Tesserate donne

Sport più praticati

Analizzando le discipline sportive più praticate, al primo posto troviamo il calcio con oltre 90.000 tesserati, seguito dal tennis (45.000 tesserati), dalla pallavolo (37.000 tesserati) e dalla pallacanestro (oltre 31.000 tesserati). Poco sotto i 20.000 tesserati l'atletica leggera e successivamente la pesca sportiva e attività subacquee, la ginnastica, la danza sportiva, la pesistica e il golf; queste ultime tre poco sotto i 10.000 tesserati. Se raffrontiamo tale graduatoria con quella degli sport con più tesserati in Italia (utilizzando i dati 2019, gli ultimi a disposizione), è interessante notare come siano presenti alcuni scostamenti. Se infatti le prime cinque Federazioni sono le stesse (pur con posizioni diverse), il settimo posto della Ginnastica è una specificità emiliano-romagnola (a livello nazionale infatti tale disciplina è in posizione più arretrata), così come danza sportiva e pesistica che non compaiono tra le prime dieci Federazioni per tesserati a livello nazionale.





Società sportive

Attualmente sono presenti in Regione Emilia-Romagna 4.536 società sportive affiliate a Federazioni e Discipline Associate, numero che sale a 10.639 se consideriamo anche quelle afferenti agli Enti di Promozione Sportiva (sempre con l'accortezza, assunta per convezione, di ridurre tale numero del 25%).

Analizzando il trend storico, si evidenzia un calo del numero di società sportive pari a oltre 300 unità in soli 5 anni. Diminuzione che non appare determinata dalla situazione pandemica, dal momento che il numero è cresciuto di qualche unità rispetto alla stagione 2019/20. Significativo che il calo delle società, almeno fino a prima della Pandemia, non veda una conseguente diminuzione dei tesserati, segno di come probabilmente alcuni sodalizi sportivi abbiano iniziato a collaborare facendo sintesi per qualificare i propri servizi e la propria offerta sportiva.

Pratica sportiva destrutturata

Considerando il rapporto tra abitanti e numero di tesserati ad un soggetto sportivo, si evince che oltre un quinto dei cittadini regionali è affiliato, attestazione ulteriore della rilevanza che lo sport riveste in Emilia-Romagna.

Approfondendo tali cifre e calcolando l'incidenza del numero di tesserati sul totale dei praticanti sportivi continuativi, ovvero quanti di coloro che fanno sport con continuità sono anche tesserati presso un soggetto sportivo, si evidenzia una percentuale del 26%, dato più basso della media nazionale e in costante calo, se è vero che nel 2017 tale percentuale superava il 31%.

Questi dati evidenziano una forte rilevanza dello sport cosiddetto destrutturato (ovvero libero e non legato al mondo associativo), che in Regione appare in costante aumento negli ultimi anni, quindi a prescindere dagli eventi sanitari che stiamo vivendo proprio in questi mesi; una dimostrazione di come i cittadini vogliano fare sport, ma preferiscano scegliere modalità più libere e meno configurate.



Crescita dello sport inclusivo

In Regione sono presenti 46 società affiliate ad una delle 9 Federazioni Sportive Paralimpiche (senza considerare le Federazioni che mantengono l'attività paralimpica al proprio interno), per un totale di 812 tesserati. È interessante notare che nell'ultimo anno tale numero è cresciuto di quasi il 20% nonostante l'emergenza sanitaria ancora in corso.

Ai dati delle Federazioni Sportive Paralimpiche, possono essere aggiunti anche i tesserati per Special Olympics Italia (SOI) e per l'Ente Italiano Sport Inclusivi (EISI), rispettivamente pari a 381 e 204. Un totale, dunque, di circa 1.400 atleti ed atlete con disabilità affiliati a società sportive.

Questa crescita dimostra anche come il lavoro congiunto con il CIP, che sta portando a dotare ogni ASL di uno sportello dedicato allo sport paralimpico, stia generando significativi esiti.

Tesserati e società per provincia

Entrando nel dettaglio del dato relativo a tesserati e società presenti in Regione, è stato analizzato il loro impatto sulle singole province. Come immaginabile, a livello assoluto, la provincia di Bologna fa segnare il maggior numero di tesserati e società sportive, seguita da Modena e Reggio Emilia. Interessante notare come le province geograficamente più periferiche (Piacenza, Ferrara e Rimini) facciano rilevare i numeri più bassi, sia a livello di tesserati che di società sportive.

Anche analizzando gli stessi dati a livello demografico, (ovvero per 100.000 abitanti) e territoriale (ovvero per 100 kmq), questa caratterizzazione periferica viene confermata, sebbene Rimini, a tal riguardo, si allinei con le province romagnole. Quello che emerge è dunque una situazione che pare abbastanza codificata, con le province romagnole che evidenziano dati superiori alla media regionale per quanto riguarda soprattutto atleti e società per 100.000 abitanti, segnalandosi per un'alta sensibilità sportiva, mentre le province più periferiche (Ferrara e Piacenza) segnano dati in larga parte inferiori alla media regionale.





Spazi di attività sportiva

Il censimento realizzato dalla Regione Emilia-Romagna e da Sport e Salute, terminato nell'anno 2019, ha evidenziato un totale di 6.277 impianti sportivi esistenti nel territorio regionale, pari a 17.096 spazi di attività. L'analisi di queste realtà fa emergere che:

- Il 65% ha oltre trent'anni di vita, anche se la metà dell'impiantistica regionale è stata destinataria, nel corso del tempo, di interventi di riqualificazione;
- Oltre il 20% degli impianti sportivi dell'Emilia-Romagna afferisce ai contesti scolastici, dimostrando l'importanza che l'ambiente della scuola riveste ancora per il mondo sportivo di base;
- L'85% circa degli impianti sportivi presenti in Regione è completamente accessibile, segno di un grande impegno teso alla completa eliminazione delle barriere architettoniche;
- Le province di Ferrara e Piacenza presentano dati inferiori alla media regionale sia per quanto riguarda la densità per km² sia per quanto riguarda l'indice di diffusione per 1.000 abitanti. Ciò esprime una diversa connotazione tra le aree geograficamente più periferiche della Regione, e il resto del territorio.

17.096

Spazi di attività sportiva

Studenti delle Scuole Primarie

La pratica sportiva è molto diffusa tra bambini e bambine e la quasi totalità degli studenti effettua sport in orario curriculare (anche se una buona parte solo per un'ora a settimana).

Pensando alla pratica pomeridiana, la quasi totalità dei bimbi si reca ai luoghi di sport accompagnata dai genitori. Questo elemento è molto importante perché rappresenta la causa principale per chi invece ha smesso di fare sport o non lo ha mai fatto, non avendo appunto nessuno che li possa accompagnare.

Tale considerazione appare di rilievo pensando anche a come questa fascia di età immagina il futuro dello sport regionale. Tra le evidenze segnalate dai giovanissimi ricordiamo infatti che il 54,9% desidererebbe attività sportive a scuola nel pomeriggio, il 38,6% spazi sportivi vicino a casa, il 12% di avere un accompagnatore che permetta il raggiungimento del sito di allenamento, l' 11,6% di poter fare sport con i propri genitori.

Studenti delle Scuole Secondarie di Primo Grado

Dall'analisi emerge la rappresentazione di una forte cultura sportiva per il target analizzato con un'ottima varietà in termini di discipline praticate e una certa continuità nella pratica sportiva strutturata. Attualmente, una percentuale rilevante degli alunni delle Scuole Secondarie di Primo Grado effettua attività sportiva (70,2%), un dato superiore rispetto alla media nazionale.

La famiglia riveste un ruolo fondamentale nella promozione del fare sport, segno della necessità di sviluppare un rapporto sempre più profondo con i genitori di ragazzi e ragazze. Significativo il fatto che inizi ad avere rilevanza l'esempio di grandi campioni e testimonial sportivi.

Sebbene la Pandemia sia stata motivo prevalente dell'interruzione dell'attività sportiva, i giovanissimi hanno saputo adattare le proprie abitudini di effettuazione dello sport durante il lockdown al nuovo contesto, anche con il supporto del mondo digitale.

Pensando al futuro e a come cambierà la pratica sportiva, le risposte più frequenti sono legate alla maggiore richiesta di spazi per lo sport outdoor.



Studenti delle Scuole Secondarie di Secondo Grado

Analizzando le risposte fornite dagli studenti delle Scuole Secondarie di Secondo Grado, essendo prossimi all'ingresso nell'età adulta, alcune considerazioni appaiono molto importanti in relazione alla trasformazione che la pratica sportiva sta vivendo.

Innanzitutto, la pratica sportiva, nella fascia di età considerata, è simile a quella della media nazionale. Si tratta però di un dato inferiore rispetto a quello delle altre fasce di età che mostrano percentuali più alte degli omologhi italiani.

Le motivazioni principali per la non pratica o l'abbandono dello sport sono da ricercarsi nella mancanza di tempo, nel troppo impegno richiesto dello sport e nel carico scolastico ritenuto troppo alto. Va tuttavia considerato che, analizzando le risposte per target, non appare una netta differenza di impegni tra i praticanti e gli altri due target presi a riferimento.

In seconda battuta, appare in costante crescita la pratica sportiva destrutturata e libera, scelta da oltre una persona su quattro e, come luogo di svolgimento, va evidenziata l'opzione della propria abitazione, utilizzata dal 21,7% di coloro che hanno risposto.

Per il futuro, i ragazzi pensano che la pratica sportiva crescerà e vedono come centrali gli spazi per l'attività libera outdoor, i servizi accessori ad essi e la realizzazione di aree per lo sport diffuso.

Formazione universitaria in materia di sport

Un ulteriore elemento centrale di professionalizzazione e miglioramento del settore sportivo è dato anche dall'offerta didattica, a livello di formazione universitaria finalizzata allo sport.

Nell'ambito dell'offerta formativa regionale, infatti, sono disponibili 10 corsi di laurea, di cui 4 triennali, e 6 corsi magistrali. La realtà che offre il maggior numero di opzioni in materia è l'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, seguita dall'Università degli Studi di Ferrara e dall'Ateneo di Parma.

Per quanto riguarda l'offerta dei Master post-laurea, la proposta per l'anno accademico 2021-2022, si è concentrata nell'Università di Parma che ha offerto un Master su Sport Management, in collaborazione con l'Università degli Studi di San Marino, e il Master Sport e Inclusione per la gestione e innovazione relativa alla disabilità.

Investimenti per l'impiantistica sportiva

Come già anticipato, analizzando lo stato dell'impiantistica sportiva, la Regione Emilia-Romagna ha scelto di investire in maniera molto forte sulla riqualificazione degli impianti e degli spazi sportivi di titolarità pubblica esistenti, non tralasciando nuove costruzioni.

Considerando il periodo dal 2015 al 2022 e, in particolare, i due bandi regionali emanati tra il 2018 e il 2022, la Regione ha investito quasi 60 milioni di euro per interventi su circa 185 impianti sportivi in altrettanti Comuni del territorio. Risorse che sono state destinate alla riqualificazione di campi da gioco, palazzetti dello sport, piscine, spazi polivalenti, palestre, oltre all'abbattimento delle barriere architettoniche e al miglioramento antisismico ed energetico e alla costruzione, appunto, di nuovi impianti.

60 mln € Investimenti per
l'impiantistica sportiva

Investimenti a favore di progetti ed eventi sportivi

Nell'ottica di favorire la diffusione e la promozione dello sport e di una forte cultura sportiva, ma anche per incentivare l'adozione di corretti stili di vita, promuovere un'offerta sportiva diversificata, contrastare l'abbandono, la sedentarietà e il doping, l'Emilia-Romagna ha promosso, mediante bandi dedicati, la concessione di contributi per finanziare eventi sportivi e progetti di promozione dell'attività e della pratica sportiva, organizzati attraverso la collaborazione sinergica di associazioni sportive, enti locali, agenzie educative, unità sanitarie locali ed ogni altro soggetto interessato a sensibilizzare e avvicinare il maggior numero possibile di persone al mondo dello sport.

Dal 2017 al 2020, sono state quasi 800 le domande finanziate per poco meno di 10 milioni di euro messi a disposizione, che hanno raggiunto tutto il territorio regionale, chiaro segnale della volontà di sostenere e rafforzare il settore sportivo emiliano-romagnolo nel suo complesso.



Indagine demoscopica

L'analisi realizzata su un campione di oltre 1.000 CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) rappresentativo della popolazione residente nella Regione Emilia-Romagna, di ambo i sessi, dai 18 anni in su e proveniente da tutte le Province, ha permesso di evidenziare alcuni dati che in larga parte confermano i tratti salienti già presentati nel resto della ricerca:

- Il 39% della popolazione pratica sport almeno una volta a settimana, con un 29% che pratica almeno 2/3 volte a settimana, senza sostanziali differenze di genere;
- Tre praticanti su quattro svolgono sport da almeno 3 anni, denotando una forte motivazione nei confronti dell'attività sportiva;
- La pratica destrutturata è quella decisamente più diffusa (66%), crescendo con l'aumento dell'età, di conseguenza decresce quella strutturata legata a società, enti o federazioni;
- La maggior parte delle persone pratica sport all'aria aperta o in aree dedicate, dimostrando la rilevanza della pratica outdoor;
- La quasi totalità dei praticanti è soddisfatta dell'impiantistica sportiva;
- Tra chi non pratica sport, la motivazione principale è legata alla mancanza di tempo, (soprattutto per le fasce di età comprese nel mondo del lavoro), seguita dal disinteresse nel praticarlo;
- Il 14% di coloro che non praticano sport, in futuro sarebbe propenso ad iniziare. Appare un dato molto interessante pensando soprattutto alla possibilità di ridurre il numero di sedentari;
- L'importanza dello sport è ampiamente condivisa dalla popolazione regionale. L'83%, infatti, dichiara che lo sport rappresenta un ambito importante di inclusione sociale, a fronte di un giudizio negativo espresso da parte solo del 10% delle persone.



